

la polemica

di Roberto Fabbri

CHE ACCADE A PARIGI? Lotta alle religioni Francia, la laicità si trasforma in integralismo

*Obbligatorio esporre in tutte le scuole
la Carta dei valori della Repubblica*

Il Pensiero Unico avanza a passi pesanti. Chi non si omologa non viene più semplicemente isolato nel recinto dei reprobati da sussiegosi maitre-à-penser con barba da filosofo e/o villa a Capalbio, ma corre ormai il rischio di incorrere negli strali della Legge, sempre più spesso applicata dai vicini di testa e spesso di casa dei filosofi di cui sopra.

La giustificazione per tappare la bocca a chi si ostina a pensare con la propria testa (e quindi, per definizione, semplicemente a pensare) è la tutela dei diritti delle minoranze: in realtà è sempre più chiaro che il vero obiettivo è non solo farti cedere le maggioranze intime ma, più nel lungo termine, farle diventare minoranze, ovviamente non più tutelate.

Quale che è esempio concreto su cui riflettere. Pensi che l'immigrazione clandestina sia un problema serio e che bisognerebbe arginarla? Risposta: intanto di clandestini non si deve più parlare, bensì di migranti. E poi sei razzista e certamente anche islamofobo. Ritieni che il matrimonio tra omosessuali sia un errore e che bastino e avanzino le garanzie giuridiche per le coppie dello stesso sesso senza arrivare alle nozze e al diritto di adottare figli o di averne per vie non naturali? Anatema secco: sei omofobo. Osi pensare che siamo stati fatti maschi e femmine come tutti gli altri esseri viventi e che questo implichi logiche conseguenze quali ad esempio che in caso di procreazione l'uomo fa il padre e la donna fa la madre? Anatema ancora: sei sessista e (ancora) omofobo. Lanuo-

seguenza. Non sei persuaso che la religione musulmana sia sempre rispettosa della nostra e altrui libertà, magari osservando che certo non tutti gli islamici sono terroristi ma che quasi tutti i terroristi sono islamici? Islamofobo! E via così.

Chi, come chi scrive, ha una visione laica della vita prova un profondo disagio nell'apprendere che la forma più integralista di questo pensiero intollerante e bigotto, seppure senza Dio, viene proprio dalla Francia, il Paese della Laïcité.

IN RIVOLTA
Dimostranti contestano i matrimoni omosessuali. La Francia tradizionale è in subbuglio



⇒ **Germania** Undici giorni al voto

E la Merkel inciampa sulle adozioni gay

Pioggia di critiche sulla cancelliera: brillante in tv, ma balbetta sul tema scomodo

Berlino Una performance da Premio Oscar, quella dell'altra sera di Angela Merkel in tv, se non fosse per quel corto circuito sui gay, qualcosa che di questi tempi in cui imperversa il «politicamente corretto» risulta prioritario nella lista delle gaffe da evitare. A una domanda scomoda sulle adozioni per le coppie omosessuali ha reagito con evidente imbarazzo, ha farfugliato qualcosa, ma ha di fatto glissato nella sostanza. Ne è seguito un diluvio di critiche da parte dell'opposizione e anche dell'alleato liberale.

Intervenuta a una vera e propria maratona televisiva, la cancelliera per 75 minuti ha tenuto botta al domanda e risposta col pubblico nella trasmissione «Wahlarena» (Arena elettorale) sulla prima rete ArD. La Merkel al centro dell'arena, in piedi, il pubblico a 360 gradi attorno sugli spalti, e due giornalisti star in disparte, rimasti quasi sempre zitti, nei panni di arbitri del match. Dalla politica del lavoro, all'assistenza sanitaria e agli anziani, dalla scuola, alla

Siria, la Merkel non ha sbagliato un colpo: sicura di sé, preparata, spiritosa e addirittura sentimentale, è entrata nelle case dei tedeschi nell'ora di massimo ascolto serale, come una sovrana: «La Merkel ha trionfato nel ruolo di «Queen» tedesca», titolava *Die Welt*.

Versola fine del match però è inciampata su una buccia di banana che non si aspettava. Uno spettatore omosessuale le chiede perché il suo partito, la

Cdu, sia contro le adozioni per le coppie gay. «Le dico sinceramente - ha cominciato - che ho dei problemi con la equiparazione completa. Non sono sicura riguardo al bene del bambino». Non volendo attirarsi le ire di una parte dell'elettorato, ha proseguito impacciata: «Voglio poterlo dire senza con ciò voler discriminare nessuno». Il telespettatore ha replicato che anch'egli e il suo partner vogliono il be-



IN FORMA
Angela Merkel durante la trasmissione «Wahlarena» la cancelliera si è mostrata pronta e preparata, ma i sondaggi pur positivi non la lasciano tranquilla

va frontiera dei diritti delle donne, spiegano i maestri del nuovo Pensiero Unico, è la «decostruzione della complementarità dei sessi», quindi ricordarsi che «il genere è nemico dell'uguaglianza» e regolarsi di con-

GLI ARTICOLI PRINCIPALI



I valori della Repubblica sono condivisi con gli alunni (art. 1)



Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge (art. 2)



Non esiste nessuna religione di stato (art. 3)



Ognuno è libero di credere o non credere (art. 4)



La scuola consente libertà di espressione (art. 9)



È stabilito il rifiuto di ogni violenza e discriminazione (art. 10)



La carta deve essere portata a conoscenza dei genitori (art. 12)



Gli insegnamenti sono laici (art. 14)



Non ci si può appellare a convinzioni politiche o religiose per contestare un insegnamento (art. 15)



È vietato esibire simboli tramite i quali si ostenti un'appartenenza religiosa (art. 16)



L'EGO

Qui, in uno sconcertante controsenso rispetto al punto di partenza, il governo socialista lavora per compiere una «rivoluzione morbida» da applicare a partire dalle scuole: in tutte le scuole francesi è diventato obbligatorio esporre «in modo ben visibile» la Carta della Laicità, 15 articoli che ricordano il divieto di esibire simboli religiosi e la neutralità dello Stato rispetto alle credenze di ciascuno. In questo decalogo laicista «da illustrare ai genitori» si precisa che «la nazione affida alla scuola la missione di far condividere agli allievi i valori della Repubblica». L'obiettivo non è dunque proporre una morale laica, bensì imporla ostacolando di fatto le religioni e più in generale le tradizioni. Non più dunque secolarismo e libertà individuale in campo religioso e di pensiero, che sono l'essenza di una laicità liberale, ma (come si può leggere nel preoccupante libriccino «Morale laïque») «una serie di principi a cui è necessario che tutti aderiscano», ovvero un sinistro ob-

NEUTRALITÀ?

Lo Stato si dice imparziale ma proibisce i simboli di tutte le fedi

bligo di conformarsi a una moralità unica e approvata dallo Stato, che punta alla sua diffusione attraverso il lavaggio del cervello degli scolari e l'incoraggiamento alla delazione verso chi dissente. Orwelliano a dir poco.

Dopodiché, una cosa è la Francia e un'altra è l'Italia. Poi però quando sentiamo la signora ministro Cécile Kyenge proporre di sostituire nei documenti ufficiali del nostro Paese le diciture «padre» e «madre» con «genitore 1» e «genitore 2», ovviamente per rispetto agli aspiranti genitori omosessuali, prima ci corre un brivido lungo la schiena, e poi parte un moto di ribellione: fintanto che siamo maggioranza numerica (lo «ius soli» incombe...) e identitaria a casa nostra, decidiamoci a reagire. Vive la Difference!